

ENCICLICA ED ESPERIENZE DI BENE

Dal cacao dell'Amazzonia al clima del lago di Garda, i buoni frutti della Laudato si'

Giornata di studi [alla Cattolica](#) di Milano per raccontare come il concetto dell'ecologia integrale di papa Francesco sia stato tradotto in varie parti del mondo in nuovi stili di vita e progetti per la custodia concreta della casa comune

LUCIANO MOIA
Milano

Ecologia integrale, solo uno slogan efficace ma vuoto di contenuti? Chi sostiene questa tesi, nella convinzione che il nuovo ambientalismo cristiano modellato sui temi della *Laudato si'* possa rischiare di essere teoria quasi eretica, ignora i frutti di bene sbocciate da quelle parole. Un diverso programma di sviluppo che qualcuno ha preso sul serio e già tradotto in buone prassi. Così la bella idea dell'ecologia integrale è diventata lavoro e cibo buono, cioè rispettoso della natura e del lavoro degli uomini, per tante popolazioni indigene dell'Amazzonia e di altre terre del Sud del mondo. Ma ha sollecitato anche istituzioni e realtà accademiche di casa nostra a ripensare i criteri dello sviluppo, a inventare nuovi progetti di intervento per risolvere, per esempio, l'allarme climatico sui nostri laghi alpini. A riprova che un'altra grande intuizione di papa Francesco, l'interconnessione globale tra clima, acqua, risorse, biodiversità e sviluppo umano, può trasformarsi in un volano benefico capace non soltanto di convertire i cuori ma anche di trasformare la società. Se n'è parlato ieri [all'Università Cattolica](#) di Milano, nel corso di una giornata organizzata per raccontare come la sfida urgente di proteggere la nostra casa comune – come ha spiegato il vescovo [Claudio Giuliadori](#), assistente ecclesiale generale dell'ateneo – possa diventare progetto per la formazione di nuovi stili di vita, ma anche revisione profonda della governance, armonia multiforme per il mondo della produzione. Nasce da questa intuizione l'alleanza tra la Cattolica e altre 13 università del mondo che ha dato vita al "Food and human Dignity network", con l'intento di forma-

re gli esperti capaci di migliorare la produzione senza intaccare l'ambiente nelle aree più povere del mondo. Sullo sfondo del Sinodo sull'Amazzonia, Pier Sandro Coconcelli, delegato per i progetti di internazionalizzazione dell'Ateneo di largo [Gemelli](#), ha raccontato come si siano messi a punto progetti per la pesca sostenibile nei grandi fiumi amazzonici, dimenticando dinamite e altri metodi distruttivi prima largamente impiegati. Oppure come sia stato dato impulso alla produzione di varietà rare di cacao bianco nel sottobosco della foresta dove prima imperava la coltivazione della coca. In pochi anni le popolazioni indigene si sono accorte che quel prodotto non solo è sostenibile sotto il profilo etico e ambientale, ma è anche ricercatissimo sul mercato. Altre buone prassi sono state raccontate da Juan Ignacio Pasten [dell'Università Cattolica](#) del Perù e da Luis Felipe Guanaes Rego [della Cattolica](#) di Rio de Janeiro.

Dall'Amazzonia al lago di Garda con il progetto Clin-Plan messo a punto dall'Alta Scuola per l'Ambiente [della Cattolica](#) diretta da Pierluigi Malavasi con il sostegno della Fondazione Lombardia dell'Ambiente. In tre anni di ricerca con il coinvolgimento di oltre mille persone, è stato possibile mettere a punto cento soluzioni condivise per affrontare la sfida dell'adattamento climatico sul bacino bresciano del Lago di Garda. «Declinare crescita e sostenibilità – ha fatto notare Leonardo Salvemini, docente di diritto ambientale e presidente dell'Istituto di antropologia – non solo è possibile, ma doveroso. Come dev'essere possibile promuovere progetti dinamici di educazione ambientale coerenti con la ricerca scientifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raccoglitori di cacao in una piantagione brasiliana

